

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE

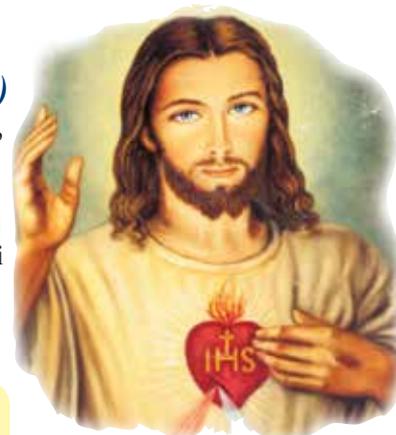
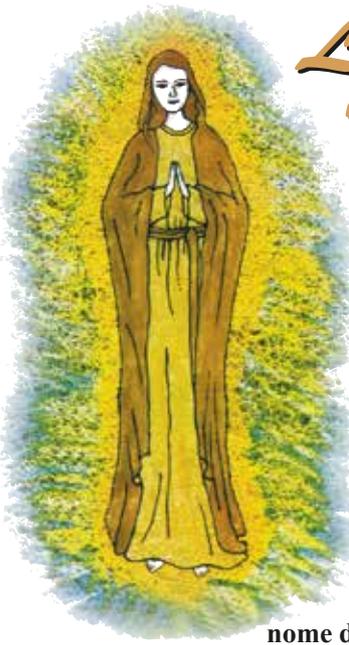
Periodico mensile d'informazione sugli avvenimenti inerenti le apparizioni della Mamma dell'Amore e sulla realizzazione delle oasi d'accoglienza nel mondo. Distribuito dall'Associazione L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE casella postale n. 56 - Via Gorizia, 30 - 25030 PARATICO (Brescia) Italia.
www.mammadellamore.it - mammadellamore@odeon.it - telefono 333 3045028 - fax 035 4261752

RINGRAZIAMO DIO!

Messaggio di domenica 23 febbraio 2014 - Paratico (Brescia)

Figlioli miei cari ed amati, vi ho sempre esortati alla preghiera, alla penitenza, alla testimonianza della fede, alla carità e all'amore. Figli, vivete i miei richiami!

Figli miei, in questi tempi di grazia, ringraziamo Dio che mi manda in mezzo a voi, intensificate la preghiera e siate voi stessi testimonianza d'amore e carità verso coloro che soffrono e vivono nella disperazione e nella confusione. Vi benedico nel nome della Trinità Santissima e vi stringo al mio cuore. Ciao, figli miei.



La Madonna è apparsa al suo strumento durante la preghiera in occasione dell'incontro della quarta domenica del mese. L'apparizione è stata alle ore 15.50 ed è durata quattro minuti.

Caro Fratello e cara Sorella...

Cari amici, in questi tempi di grazia ringraziamo assieme la Trinità Santissima, per la presenza di Maria Santissima e per questo cammino che ci ha permesso di fare tutti assieme. La sua presenza è una grazia per tutti. Il cammino con Lei, che dura ormai da venti anni, è un cammino di crescita e di amore che, sotto il suo sguardo materno e sotto la sua protezione, ci fortifica sempre più.

Le apparizioni della Madre di Dio a Paratico sono un dono alla Chiesa, ai poveri e al mondo intero. **"Preghiera, penitenza, testimonianza della fede, carità ed amore"** (messaggio del 23 febbraio) siano i pilastri della nostra conversione e ci sostengano ogni giorno nel cammino verso la santità.

Pregate per me! Pregate per questo luogo, per questa comunità, affinché rifiorisca l'amore, la comprensione, la condivisione, la pace e la carità. Io prego per tutti voi. Prego per gli ammalati e le persone in difficoltà, per chi crede e per chi non crede, per chi testimonia la fede e per chi ostacola; per tutti prego. Che il Signore ci benedica e Maria ci preservi da ogni caduta. Pace e bene.

Marco

Venti anni di cammino con Maria...

Cari amici, scrivo questa mia lettera quale testimonianza in occasione dei venti anni di apparizioni a Paratico. Non credo proprio di dover essere richiamato dai miei superiori, o sottoposto a rimprovero, se, con questo scritto, affermo che secondo me, la Madonna sta realmente apparendo a Paratico! Io credo fermamente in questa esperienza e ne rendo testimonianza!

Questa è la mia convinzione maturata, si dice a prima pelle, da subito e poi rafforzata con il passare del tempo. Circa 15 anni fa, chiamavo telefonicamente un sacerdote residente in una parrocchia vicina a Paratico (circa 20-25 km), perché avevo sentito parlare da una amica delle apparizioni della Madonna. Io vivo lontano, in centro Italia, quindi volevo un parere prima di recarmi sul posto. Le prime frasi del mio confratello furono che il giovane, che diceva di vedere la Madonna da alcuni anni, era un "disoccupato, ciarlato, uno che faceva finta" - in poche parole - "una persona che imbroglia la gente". Allora chiesi se lui conosceva il giovane, mi rispose di no! Chiesi se aveva partecipato ad alcuni incontri di preghiera, mi rispose di no! Chiesi se aveva avuto qualche confidenza particolare da parte di alcune persone, mi rispose di no! Allora io gli chiesi come poteva dire che quel giovane, neppure sapevo si chiamasse Marco, era un "ciarlato e imbroglione" se neppure lo conosceva. Mi disse che per lui era impossibile che la Madonna apparisse! Proprio a questa persona e in questo paese? Non ha altro da fare la Madonna? Così mi rispondeva. Allora, dopo averlo ringraziato e salutato, cercai il numero di telefono e chiamai il parroco (di quel tempo) di Paratico. Anche questo confratello mi disse le stesse cose, forse un poco più pesanti nel giudizio. Ma mi disse, tra le cose, che era un uomo sposato, con figli e faceva il geometra. Ma come, ero davvero perplesso, uno dice che è disoccupato, l'altro che è geometra.

Dopo essermi raccolto in preghiera davanti al tabernacolo, tirai le mie conclusioni: *Qui, veramente, c'è la presenza di Maria! Questo povero uomo, non lo conoscono e lo giudicano! Mi sembrava di rivivere e rileggere la storia di altre apparizioni mariane.*

Ecco, cari fratelli e sorelle che, in occasione dei 20 anni di apparizione, voglio scrivere cosa è successo a me. In questi 15 anni ho incontrato personalmente ed in più occasioni il signor Marco. Una persona normalissima, non si dà arie e non è per nulla scorretto! Abbiamo parlato a lungo, in più occasioni, ed abbiamo approfondito tanti temi. Abbiamo anche istaurato un bel rapporto di stima e rispetto. Abbiamo pregato assieme molte volte, per alcune persone e per situazioni difficili. Ho anche pranzato con lui, ho anche condiviso momenti fraterni con la sua bella famiglia. Ho perfino giocherellato con i suoi figlioli... Tutto nella normalità! Ho assistito, ero vicino a lui, ad alcune estasi, l'ho sentito parlare con la Madonna e in quei momenti ho anche sentito intensissimo il profumo di rose che arrivava con delle "ventate" all'improvviso. Attorno non c'erano rose ed alcune volte eravamo da soli e in luoghi chiusi. Ho anche visto nell'anno 2002, era un venerdì di quaresima, la formazione dal nulla e poi la sanguinazione per ore delle cosiddette "stimate" presenti alle mani, ai piedi, sulla testa e al costato di Marco. Ho ascoltato le sofferenze di un giovane uomo che parla spesso del Vangelo (sì, Marco parla più del Vangelo che dei messaggi di Maria... Lui dice che i messaggi ci portano a vivere il Vangelo, quindi ne parla spesso).

Ho ascoltato le sue angosce per tante persone che soffrono e che vorrebbe vivano nella pace e nella serenità. Ho assistito, durante un incontro, ad una aggressione fisica a Marco da parte di una donna posseduta che, trasformata completamente, parlava lingue sconosciute e si distorceva

Twitter di Papa Francesco

* Tutti noi battezzati siamo discepoli missionari. Siamo chiamati a diventare nel mondo un Vangelo vivente. [Twitter 25/02/2014](#)

* La Madonna ci è sempre vicina, soprattutto quando si fa sentire il peso della vita con tutti i suoi problemi. [Twitter 24/02/2014](#)

* Non perdiamo mai la speranza! Dio ci ama sempre, anche con i nostri sbagli e peccati. [22/02/2014](#)

* Signore Gesù, rendici capaci di amare come te. [Twitter 20/02/2014](#)

* Cari ammalati, non perdetevi la speranza, anche nei momenti più duri della sofferenza. Cristo è vicino a voi. [Twitter 17/02/2014](#)

* Il mondo ci fa guardare noi stessi, l'aver, il piacere. Il Vangelo ci invita ad aprirci agli altri, a condividere con i poveri. [06/02/2014](#)

* Non posso immaginare un cristiano che non sappia sorridere. Cerchiamo di dare una testimonianza gioiosa della nostra fede. [Twitter 30/01/2014](#)

come non riuscirebbe a fare una persona normale. Solo l'intervento di quattro persone e le benedizioni la tranquillizzarono. Durante gli incontri di preghiera ho anche ascoltato alcune confessioni dei pellegrini, ho parlato anche con persone che da 20-25 anni non andavano in Chiesa e sulla collina della apparizioni di Paratico sono scoppiate in lacrime e si sono poi riavvicinate alla Chiesa e convertite. Ho letto alcune cartelle cliniche e documenti medici sbalorditivi, ci sono molte persone che dicono di essere guarite per intercessione della Mamma dell'Amore. Una volta, ero presente con più di 200 persone, ho visto perfino il sole che roteava e pulsava, ricordo bene era in occasione di un anniversario delle apparizioni.

Ho visto infine la straordinarietà delle opere che si stanno facendo (questo grazie alle offerte donate alle associazioni nate da questa esperienza) in Italia, Africa, India, Terra Santa ecc... Marco non ha mai chiesto nulla per lui e non ha mai preso nulla da nessuno, ha sempre parlato dei veri bisogni dei poveri e spesse volte ha condannato l'egoismo dei cuori.

Qui, per la diaconia dell'amore e della carità, il caro Marco si è speso e si spende ogni giorno con tante forze ed energie. Un "regalo", poco simpatico che si è portato a casa dall'Africa, (credo abbia superato i 50 viaggi tra Africa, India e Medio Oriente), è stata la malaria.

So bene che i Vescovi locali non hanno mai proibito alle persone di recarsi a pregare nel luogo delle apparizioni. Hanno solo detto che non c'è ancora alcun riconoscimento canonico. Marco, mi risulta, ha sempre obbedito alle indicazioni che riceveva dai suoi Vescovi e quando, alcuni di noi sacerdoti, facevamo richiesta di celebrare la Santa Messa negli ambienti associativi, personalmente ci invita sempre ad andare insieme al gruppo nella Chiesa parrocchiale e celebrare con il parroco.

Ognuno è libero, di credere o non credere. La libertà dei figli di Dio, anche se la Chiesa si pronunzierà un giorno, non sarà un dogma di fede, sia chiaro questo, chi vuole crede, chi non vuole non crede. Le opere parlano già da tempo, opere spirituali e opere materiali... e Gesù ci ha detto (dal Vangelo) che *"dai frutti riconosce l'albero."*

Vorrei dire invece che è proibito, se siamo cristiani, criticare, chiacchierare e sparlare di questa esperienza mariana e caritativa. Anche Papa Francesco lo ha detto in queste settimane, le chiacchiere uccidono e distruggono la "fama delle persone" e questo non si fa!

Ancora oggi, dopo 20 anni di apparizioni, quando arrivo a Paratico, prendendo treno o pullman, chiedo alle persone se conoscono le apparizioni della Mamma dell'Amore. Molti mi dicono di non sapere nulla, altri mi dicono essere tutte invenzioni e falsità. Mi chiedo, da sacerdote e da cristiano: "A che giova criticare e condannare, se non si conosce?"

Carissimi, forse è scomodo chiederci: "Ma se realmente lì ci fosse Maria"? Perché non siamo, corsi, a dirLe con il cuore in mano: *"Parlami o Madre! Aiutami a santificarmi! Aiutami a seguire il Vangelo! Aiutami a pregare! Aiutami ad amare come chiede Gesù!"* Abbiamo ancora tempo! Non aspettiamo il domani, andiamo subito ai piedi della Madonna e chiediamo umiltà e grazia. Non restiamo indifferenti, come ha detto Lei nel messaggio del 1 gennaio 2014, non restiamo indifferenti alle sue apparizioni, non chiudiamo i cuori, non deviamo i progetti di Dio! Torniamo a Dio e viviamo nella sua luce! Vi benedico tutti di cuore. Preghiamo tanto per Marco, che definisco con Maria "docile strumento del Cielo" e preghiamo per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

don A. S.

MEDITIAMO con le parole di Papa FRANCESCO ***"L'Eucaristia è un grande dono!"***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vi parlerò dell'Eucaristia. L'Eucaristia si colloca nel cuore dell'«iniziazione cristiana», insieme al Battesimo e alla Confermazione, e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa. Da questo Sacramento dell'amore, infatti, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza.

Quello che vediamo quando ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia, la Messa, ci fa già intuire che cosa stiamo per vivere. Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia, e questo ci fa pensare ad un banchetto. Sulla mensa c'è una croce, ad indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo: è Lui il cibo spirituale che lì si riceve, sotto i segni del pane e del vino. Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture, e dunque il cibo che si riceve è anche la sua Parola.

Parola e Pane nella Messa diventano un tutt'uno, come nell'Ultima Cena, quando tutte le parole di Gesù, tutti i segni che aveva fatto, si condensarono nel gesto di spezzare il pane e di offrire il calice, anticipo del sacrificio della croce, e in quelle parole: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo ... Prendete, bevete, questo è il mio sangue".

Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia. "Ringraziamento" in greco si dice "eucaristia". E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Dunque la celebrazione eucaristica è ben più di un semplice banchetto: è proprio il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. «Memoriale» non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero

della passione, morte e risurrezione di Cristo. L'Eucaristia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. È per questo che comunemente, quando ci si accosta a questo Sacramento, si dice di «ricevere la Comunione», di «fare la Comunione»: questo significa che nella potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, facendoci pregustare già ora la piena comunione col Padre che caratterizzerà il banchetto celeste, dove con tutti i Santi avremo la gioia di contemplare Dio faccia a faccia.

Cari amici, non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono che ci ha fatto con l'Eucaristia! È un dono tanto grande e per questo è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. È bello fare questo! E tutte le domeniche andiamo a Messa, perché è il giorno proprio della risurrezione del Signore. Per questo la domenica è tanto importante per noi. E con l'Eucaristia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo. Non finiremo mai di coglierne tutto il valore e la ricchezza. Chiediamogli allora che questo Sacramento possa continuare a mantenere viva nella Chiesa la sua presenza e a plasmare le nostre comunità nella carità e nella comunione, secondo il cuore del Padre. E questo si fa durante tutta la vita, ma si comincia a farlo il giorno della prima Comunione.

È importante che i bambini si preparino bene alla prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo e la Cresima.

Udienza generale in Piazza San Pietro - mercoledì 5 febbraio 2014

Alla Messa senza orologio!

Alla messa non si va con l'orologio in mano, come se si dovessero contare i minuti o assistere ad una rappresentazione. Si va per partecipare al mistero di Dio. E questo vale anche per quanti si recano a Santa Marta alla messa celebrata dal Papa, che, ha detto infatti il Pontefice in occasione della messa del 10 febbraio, ai fedeli presenti nella cappella della sua residenza, **"non è una gita turistica. No! Voi venite qui e ci riuniamo qui per entrare nel mistero. E questa è la liturgia"**.

Per spiegare il senso di questo incontro ravvicinato con il mistero, Papa Francesco ha ricordato che il Signore ha parlato al suo popolo non solo con

le parole. **"I profeti - ha detto - riferivano le parole del Signore. I profeti annunziavano. Il grande profeta Mosè ha dato i comandamenti, che sono parola del Signore. E tanti altri profeti dicevano al popolo quello che il Signore voleva"**. Tuttavia **"il Signore - ha aggiunto - ha parlato anche in un'altra maniera e in un'altra forma al suo popolo: con le teofanie. Quando cioè lui si avvicina al popolo e si fa sentire, fa sentire la sua presenza proprio in mezzo al popolo"**. Ed ha ricordato, oltre all'episodio proposto dalla prima lettura (1 Re 8,1-7.9-13) alcuni passaggi riferiti ad altri profeti.

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



Non possiamo dormire tranquilli mentre bambini muoiono di fame e anziani non hanno assistenza medica.

Twitter di Papa Francesco - 17/08/2013

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambiente per persone disagiate e casa di preghiera a **Paratico (Brescia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **Romania** nella città di **Drobeta Turnu Severin** (in fase di realizzazione)

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas Parrocchiali (4 grandi Parrocchie - oltre 530 famiglie) - **Caritas Diocesana**

Comunità di recupero tossicodipendenti (2 comunità)

Centri di accoglienza per bambini disagiati (2 centri) - **Comunità Religiose** (alcune).

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" da noi costruito in **Cameroun** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** in 4 distretti - province del Cameroun

AFRICA - sostegno alle **prigioni pubbliche, orfanotrofo e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - realizzazione di un centro d'accoglienza per il sostegno materiale e spirituale riservato ai giovani in **Rwanda** (città Kibeho)

AFRICA - realizzazione di un Ospedale e centro di formazione sanitaria in **Gabon** (città Oyem) (in fase di realizzazione)

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofo** di Bujumbura - **Burundi**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **India** (stato del Meghalaya) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (due padiglioni con 100 posti letto per i ricoveri, sala operatoria, maternità, pediatria e laboratori esami) (in fase di realizzazione)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a 9 scuole in India (oltre 5.000 studenti) villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **Calcutta**

ASIA - realizzazione di **pozzi per l'acqua potabile** (ad oggi 10 pozzi) a sostegno delle popolazioni povere. In collaborazione con la diocesi di Khammam nello stato di **Andhra Pradesh**. Costruzione dell'Ospedale pediatrico a **Morampally** sempre nella diocesi di Khammam

AMERICA - aiuti a orfanotrofi in **Nicaragua** (Leon) e in **Bolivia**

MEDIO ORIENTE TERRA SANTA - sostegno all'orfanotrofo "San Vincenzo" di **Bethleem** (oltre 100 bambini)

MEDIO ORIENTE TERRA SANTA - sostegno alla scuola materna e orfanotrofo "Hortus Conclusus" **Bethleem**.

La FAMIGLIA oggi è disprezzata!

"La famiglia è la cellula fondamentale della società umana. Fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra; e così la famiglia rappresenta nel mondo come il riflesso di Dio, Uno e Trino. La nostra riflessione avrà sempre presente la bellezza della famiglia e del matrimonio, la grandezza di questa realtà umana così semplice e insieme così ricca, fatta di gioie e speranze, di fatiche e sofferenze, come tutta la vita. Cercheremo di approfondire la teologia della famiglia e la pastorale che dobbiamo attuare nelle condizioni attuali. Facciamolo con profondità e senza cadere nella "casistica", perché farebbe inevitabilmente abbassare il livello del nostro lavoro. La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità. Ci viene chiesto di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore". *Parole di Papa Francesco apertura del Concistoro Straordinario del 20 febbraio 2014*

In una famiglia è normale farsi carico di chi ha bisogno.

Non abbiate paura della fragilità! *Twitter del Papa 27/02/2014*



Messaggio di Papa Francesco per la QUARESIMA 2014

“Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà” (cfr 2 Cor 8,9)



Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «*Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si

rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi...*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, “svuotato”, per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «*ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato*» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma - dice san Paolo - «*...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «*impenetrabili ricchezze di Cristo*» (Ef 3,8), «*erede di tutte le cose*» (Eb 1,2). Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr Lc 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo “giogo soave”, ci invita ad arricchirci di questa sua “ricca povertà” e “povera ricchezza”, a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr Rm 8,29). È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa “via” della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare

concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. **Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo.** Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione. Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente.

Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole. Lo Spirito Santo, grazie al quale «*[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto*» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

IL DIGIUNO CHE DIO VUOLE...

“Il digiuno che voglio non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio”.

Dal libro del Profeta Isaia 58, 7-10

OASI IN AFRICA - BURUNDI (città di BUJUMBURA)



Il nuovo orfanotrofo che ospita oltre 60 bambini, denominato "CASA DELLA GIOIA", è stato inaugurato nel settembre 2012. Per questo progetto abbiamo dedicato molte iniziative e messo a disposizione molte energie, ora... ne servono ancora. I bambini hanno preso possesso delle loro stanze, la casa ormai è divenuta un sicuro rifugio. I nostri contatti in Burundi, per questo progetto benefico, rimangono **Sua Ecc. Mons. Franco Coppola e Padre Vittorio**. Abbiamo inviato per questo progetto oltre **20.000 euro**. Ora prosegue la raccolta fondi per regalare, almeno lo speriamo, un minibus e sostenere le spese necessarie alla "grande famiglia" nella loro vita quotidiana.



Il Santo Padre ha nominato Monsignor Franco Coppola.

Sua Eccellenza Reverendissima **Monsignor Franco Coppola** è stato il nostro punto di riferimento per il progetto in Africa "OASI MAMMA DELL'AMORE - BURUNDI". La collaborazione con Monsignor Franco, Nunzio Apostolico in Burundi, è iniziata nel 2011 ed è

stata molto impegnativa e fruttuosa sempre a favore dei più poveri. In questi anni, con reciproca stima e fiducia, abbiamo "lavorato" per il progetto di Bujumbura (la costruzione dell'orfanotrofo "Casa della Gioia" in Burundi) ed ora è stato trasferito alla Sede Apostolica nella Repubblica del Centrafrica.

Il Vescovo stesso ce ne dà notizia con una email giunta il primo febbraio. Da lì a poco Sua Eccellenza è stato ricevuto da Papa Francesco (5 febbraio) ed ha ricevuto l'incarico ufficiale subito dopo aver celebrato la Santa Messa mattutina con il Santo Padre. Siamo contenti che il Papa abbia nominato un suo rappresentante così "buono, autentico e pastore generoso", nelle parole di invio il Papa, ci ha confidato Mons. Franco, gli ha detto: "Vada prima possibile in Centrafrica, per portare la mia parola e la mia vicinanza a queste popolazioni martoriate! Dica che il Papa è vicino a loro!" Pubblichiamo l'email ricevuta da Mons. Franco e la telefonata intercorsa con Marco qualche ora prima della partenza del Presule per la nuova sede. Per lui preghiamo e a lui assicuriamo tutta la nostra vicinanza spirituale e materiale.

Lettera email del NUNZIO APOSTOLICO

Carissimi amici, ieri, 31 gennaio, è stata resa nota la mia nomina a Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana e nel Ciad.

Passo da un Paese, il **Burundi**, che faticosamente sta ritrovando la via del dialogo e della democrazia, ad un altro Paese, la **Repubblica Centrafricana**, che non conosco se non per le notizie molto allarmanti che sono state diffuse in questi ultimi due mesi.

Le Nazioni Unite sono arrivate a dire che in quel Paese ci sono ormai tutte le condizioni perché si produca un vero e proprio genocidio, come in Ruanda 20 anni fa o come nella ex-Jugoslavia. Pare che non ci siano per nulla delle forze dell'ordine (né esercito né polizia) per cui il Paese è nelle mani delle violenze e delle due milizie che si fronteggiano per conquistare il potere.

Proprio per questo motivo, il Papa mi ha chiesto di raggiungere la mia nuova sede il prima possibile, per rendere presente la sollecitudine Sua e di tutta la Chiesa per le sorti di quella sventurata popolazione e

dare man forte alle persone buone e responsabili, che pure ci sono, ma hanno bisogno di essere sostenute.

Io sono oggi a Roma, per 15 giorni di colloqui in Vaticano che mi permetteranno di chiudere quanto era ancora pendente in Burundi e di cominciare a fare conoscenza con la mia nuova sede. Passerò poi una settimana a casa per salutare gli amici, anche perché non so proprio se quest'estate potrò prendere le ferie come al solito. Ci tenevo a farvele sapere, anche se, devo riconoscere, i "segugi" di Maglie (suo paese natale) hanno scovato da soli la notizia mentre ero in volo da Bujumbura a Roma. Ringrazio loro per l'affetto con cui mi seguono e soprattutto per le preghiere che mi hanno assicurato. Ci conto! Sulle loro e su quelle di ciascuno di voi perché possa adempiere la missione che tanto "incoscientemente" mi è stata affidata! Un forte abbraccio!

† **Mons. Franco Coppola**

CORAGGIO ECCELLENZA, SIAMO CON LEI!

"Eccellenza carissima, conti sulla nostra povera, piccola, umile, insignificante e semplice associazione se Le serve. Coraggio, Eccellenza, siamo con Lei! Quello che facciamo, lo facciamo davvero con il cuore! Conti soprattutto sulla nostra preghiera quando sarà in Africa. Non esiti a chiamarci o scriverci se avrà dei fratelli bisognosi che bussano e attendono un aiuto. Noi NON resteremo indifferenti alle grida che tramite Lei arriveranno alle nostre orecchie. Anche Lei preghi per me e per tutti noi!"

Con queste parole - qui riportate - ha concluso Marco la lunga telefonata intercorsa tra lui e Sua Eccellenza Monsignor FRANCO COPPOLA nel primo pomeriggio del 25 febbraio. Durante il lungo e cordiale colloquio il caro Marco ha assicurato al Nunzio Apostolico, nominato dal Santo Padre Francesco suo rappresentante in Centrafrica, la profonda e sincera vicinanza spirituale personale e di tutto il gruppo. Sua Eccellenza lascia una terra povera e disperata, quella del Burundi, per una missione coraggiosa e delicata, ha tutta la nostra stima. Sua Eccellenza ha molto apprezzato le parole di fraternità, stima e simpatia con cui Marco lo ha salutato ed ha promesso di farsi vivo non appena (verso il 10 marzo perché prima farà tappa in Burundi a prendere le sue valige) arriverà a Bangui (capitale del Centrafrica). Noi preghiamo per lui e restiamo attenti alle nuove richieste.

Preghiamo per la pace in Africa, specialmente nella Repubblica Centrafricana e nel Sud Sudan.

Twitter del Papa 15/02/2014



OASI IN AFRICA - GABON (città di OYEM)

La posa della prima pietra dell'Ospedale "NOTRE DAME DU WOLEU-NTEM" è avvenuta a novembre 2011 alla presenza del **Cardinal Javier Lozano Barragan**. Abbiamo inviato subito i primi 25.000 euro al **Vescovo Mons. Jean Vincent Ondo** per la pulizia e preparazione del terreno. Ora ci dicono siamo pronti per la costruzione dell'edificio. A Roma lo scorso mese di novembre 2013 il fondatore Marco ha incontrato e presentato a **Papa Francesco** il nostro progetto del primo Ospedale Cattolico del Gabon proprio in occasione dell'inizio lavori. Per la costruzione della prima ala dell'Ospedale servono circa **175.000 euro**. Noi contiamo

di inviare i soldi per eseguire le fondazioni a breve.

IMPORTANTE: l'Ospedale sarà costruito in un lasso di tempo di circa 5 anni, comunque inviando alla Diocesi i contributi per la costruzione in base allo stato avanzamento lavori. Prima di tutto sarà costruita la **PRIMA ALA** dell'Ospedale, verrà poi avviato da subito un **SERVIZIO SANITARIO** (primo soccorso, sala parto, laboratori esami, piccoli interventi ed ospedalizzazione con 20/30 posti letto), poi costruiremo la **SECONDA ALA** che servirà per l'ospedalizzazione ed avrà circa 80 posti letto. Ecco i prezzi a dettaglio per costruire la PRIMA ALA dell'Ospedale di Oyem: **FONDAZIONI** euro 25.000 - **MURI** euro 50.000 - **PAVIMENTAZIONI** e **SALA OPERATORIA** euro 22.500 - **CARPENTERIA** e **TETTO** euro 30.000 - **OPERE ELETTRICHE** euro 10.000 - **OPERE IDRAULICHE** euro 15.000 - **PORTE, FINESTRE** e **RIFINITURE** euro 22.500



OASI IN AFRICA - CAMEROUN (città di MBALMAYO)



*Casa dei volontari
e della Comunità*



L'Ospedale di Zamakoe

Dopo la recente visita al nostro progetto da parte del fondatore Marco (novembre 2013) sono stati assunti presso l'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOE" altri medici per le consultazioni e le visite giornaliere. Anche per il reparto di chirurgia abbiamo individuato un **medico chirurgo** che interverrà sui casi più urgenti di primo soccorso. Il nostro impegno mensile per sostenere il progetto si aggira sui **2.000 euro** necessari per il mantenimento della struttura (farmacia, stipendi del

personale, attrezzature, manutenzioni ordinarie, ecc...). Qui sono pochissime le persone che possono lasciare qualche contributo durante la loro permanenza in Ospedale, in Africa non esiste il sistema nazionale sanitario in caso di malattia.

OASI IN INDIA - MEGHALAYA (città di SHILLONG)

Il cantiere per la costruzione dell'Ospedale "MOTHER OF LOVE - UMDEN" è iniziato nel dicembre 2009. Ad oggi tutta la parte strutturale e muraria è finita. Il costo per la costruzione globale si aggirava sui **300.000 euro**. Ad oggi abbiamo mandato circa i tre quarti di questa somma. Al momento stiamo recuperando i fondi per **ultimare la prima ala** dell'Ospedale. Mancano porte, finestre, impianti elettrici ed idraulici.

OASI IN INDIA - ANDHRA PRADESCH (città di KHAMMAM)

In questo angolo povero dell'India, prosegue il nostro progetto per la costruzione dei **pozzi d'acqua** (ad oggi già 10) a sostegno dei poveri villaggi della zona. In estate la temperatura arriva anche ai 45° C e la situazione diventa drammatica anche in campo sanitario. Ricordiamo che la somma necessaria per la realizzazione di un pozzo è di 500 euro.

La costruzione della nuova **scuola** e del nuovo **reparto pediatrico all'Ospedale** nel villaggio di Morampally Banjara proseguono bene. Per il momento abbiamo dato priorità alla costruzione dell'Ospedale pediatrico. Il **Vescovo Mons. Paul Maipan** ci ha inviato in questi mesi le fotografie inerenti i lavori. Da parte nostra abbiamo inviato dall'inizio dell'anno 2013 la somma di **30.000 euro** per questo importante progetto. Certamente servono altri fondi per andare avanti, come sempre, non ci stancheremo mai di dirlo, il vostro aiuto è sempre fondamentale! Qui pubblicata la lettera-email del Vescovo, ricevuta i primi di febbraio, con le nuove fotografie.

Carissimi, saluti dalla Diocesi di Khammam! Vi ringrazio per la vostra lettera del 30 gennaio 2014. Vi assicuro la mia preghiera per tutti. Ho in programma di venire in Italia nel mese di maggio. La data del 25 maggio è conveniente per me. Quindi ci incontreremo presto.

Con la presente vi mando le foto del progresso della costruzione a Morampally Banjara.

Con auguri di preghiera.

† **Mons. Maipan Paul - Vescovo di Khammam**



PER AIUTARE LE OASI ALL'ESTERO

c/c bancario cod. IBAN

IT52A0200854903000019728694

Unicredit Banca

c/c postale **15437254**

intestato: L'Opera Mamma dell'Amore

OASI IN EUROPA - ITALIA

UN PROGETTO PER CHI SOFFRE A PARATICO

Sono sempre numerose le richieste che continuano a giungere presso la nostra sede da parte di alcune **CARITAS** Parrocchiali e da **FAMIGLIE** in difficoltà residenti a Paratico e paesi limitrofi. Siamo arrivati a sostenere **oltre 30 famiglie disagiate** che ritirano ogni settimana il pacco famiglia direttamente presso la nostra sede, più altre **500 famiglie** appoggiate alle Caritas Parrocchiali che aiutiamo. Per queste famiglie continua la raccolta di generi alimentari come:

PASTA, RISO, LATTE, ZUCCHERO, FARINA, OLIO, BISCOTTI, SCATOLAME (TONNO, POMODORO, PISELLI, FAGIOLI e LEGUMI VARI), LATTE

IN POLVERE, BISCOTTI, OMOGENEIZZATI, PANNOLINI PER NEONATI E BAMBINI.

PROGETTO ALL'OASI - DOMENICA per le FAMIGLIE

L'iniziativa inaugurata all'Oasi nel dicembre 2012, il **PRANZO** per le **FAMIGLIE disagiate**, si è ripetuta molte volte nel corso dell'anno 2013 presso la sede centrale di Paratico e ci ha permesso di distribuire **oltre 1.000 pasti caldi** ad altrettanti fratelli e sorelle bisognosi. Questo progetto, rivolto alle famiglie provate dalla forte crisi, si ripeterà anche nel corso del **anno 2014** almeno **due domeniche al mese**.

PER AIUTARE LE OASI IN ITALIA

c/c bancario cod. IBAN

IT43X0843754220000000007355

Banca BCC del Basso Sebino

c/c postale **22634679**

intestato: Oasi Mamma dell'Amore Onlus

Nella taverna della casa dell'Associazione Oasi, sistemata ed arredata negli ultimi tempi per queste occasioni, si trovano per pranzare in fraternità e trascorrere ore serene, alcune famiglie dei soci e volontari dell'Oasi e con loro le famiglie disagiate. Un grazie cordiale va ai **benefattori**, ai **soci** che permettono e sostengono questa iniziativa e ai **volontari** che curano ogni volta la buona riuscita del servizio.



“Succede lo stesso anche nella Chiesa - ha spiegato il Papa -”. Lo fa attraverso la sua Parola raccolta nel Vangelo e nella Bibbia; ci parla attraverso la catechesi, l’omelia. Non solo ci parla, ma “**si fa anche presente - ha precisato - in mezzo al suo popolo, in mezzo alla sua Chiesa. È la presenza del Signore. Il Signore che si avvicina al suo popolo; si fa presente e condivide con il suo popolo un po’ di tempo**”. Questo è ciò che avviene durante la celebrazione liturgica che certamente “**non è un buon atto sociale e non è una riunione di credenti per pregare insieme. È un’altra cosa**” perché “**nella liturgia eucaristica Dio è presente**” e, se possibile, si fa presente in modo ancor “**più vicino**”. La sua, ha detto ancora il Papa, “**è una presenza reale**”. E “**quando parlo di liturgia - ha puntualizzato il Pontefice - mi riferisco principalmente alla santa messa. Quando celebriamo la messa, non facciamo una rappresentazione dell’Ultima Cena**”. La messa “**non è una rappresentazione; è un’altra cosa. È proprio l’Ultima Cena, è proprio vivere un’altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull’altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo**”.

Quindi Papa Francesco ha riproposto, come spesso è solito fare, un comportamento usuale nei fedeli: “**Noi sentiamo o diciamo: ‘ma, io non posso adesso, devo andare a messa, devo andare a sentire messa’**”. La messa non si sente, si partecipa. E si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore fra noi”. È qualcosa di diverso da altre forme della nostra devozione, ha precisato ancora portando a esempio il presepio vivente “**che facciamo nelle parrocchie a Natale, o la Via Crucis che facciamo nella Settimana Santa**”. Queste, ha spiegato, sono rappresentazioni; l’eucaristia è “**una commemorazione reale, cioè è una teofania. Dio si avvicina ed è con noi e noi partecipiamo del mistero della redenzione**”.

Il Pontefice si è poi riferito ad un altro comportamento assai comune tra i cristiani: “**Quante volte - ha notato infatti - contiamo i minuti... ‘ho appena mezz’ora, devo andare a messa...’**”. Questo “**non è l’atteggiamento**

proprio che ci chiede la liturgia: la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l’orologio. La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio; lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero”. E, rivolgendosi proprio ai presenti alla celebrazione ha così proseguito: “**Per esempio, io sono sicuro che tutti voi venite qui per entrare nel mistero. Forse però qualcuno ha detto ‘io devo andare a messa a Santa Marta, perché nella gita turistica di Roma c’è da andare a visitare il Papa a Santa Marta tutte le mattine...’ No! Voi venite qui, noi ci riuniamo qui, per entrare nel mistero. E questa è la liturgia, il tempo di Dio, lo spazio di Dio, la nube di Dio che ci avvolge tutti**”.

Quindi Papa Francesco ha condiviso con i presenti alcuni ricordi della sua infanzia: “**Io ricordo che bambino, quando ci preparavano alla prima Comunione, ci facevano cantare ‘O santo altare custodito dagli angeli’ e questo ci faceva capire che l’altare era custodito dagli angeli, ci dava il senso della gloria di Dio, dello spazio di Dio, del tempo di Dio. E poi, quando ci facevano fare la prova per la comunione, portavano le ostie per fare la prova e ci dicevano: ‘guardate che queste non sono quelle che voi riceverete; queste non valgono niente, perché poi ci sarà la consacrazione’**”. Ci facevano distinguere bene una cosa dall’altra: il ricordo dalla commemorazione”. Dunque celebrare la liturgia significa “**avere questa disponibilità per entrare nel mistero di Dio**”, nel suo spazio, nel suo tempo.

E, avviandosi a conclusione, il Pontefice ha invitato i presenti a “**chiedere oggi al Signore che ci dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci faccia capire che una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la via crucis, leggere la bibbia; ed un’altra cosa è la celebrazione eucaristica. Nella celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: Lui soltanto è l’unico, Lui è la gloria, Lui è il potere. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio**”.

“Come viviamo noi l’Eucaristia?”

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nell’ultima catechesi ho messo in luce come l’Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l’Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. **Come viviamo l’Eucaristia?** Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un’occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l’Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l’Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro **modo di guardare e considerare gli altri**. Nell’Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... **Ma l’Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?** Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell’Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: **Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po’ indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com’è vestita quella, o come com’è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema.** Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell’Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di **sentirsi perdonati e pronti a perdonare**. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l’Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel “Confesso” che diciamo all’inizio non è un “*pro forma*”, è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l’Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l’Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un’azione di Cristo! È Cristo che li agisce, che è sull’altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l’identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall’Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all’incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l’Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.

Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l’Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

Udienza generale in Piazza San Pietro - mercoledì 12 febbraio 2014

“Le parole possono uccidere! E niente chiacchiere!”

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo di questa domenica fa parte ancora del cosiddetto “discorso della montagna”, la prima grande predicazione di Gesù. Oggi il tema è l’atteggiamento di Gesù rispetto alla Legge ebraica. Egli afferma: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Gesù dunque non vuole cancellare i comandamenti che il Signore ha dato per mezzo di Mosè, ma vuole

portarli alla loro pienezza. E subito dopo aggiunge che questo "compimento" della Legge richiede una giustizia superiore, una osservanza più autentica. Dice infatti ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

Ma che cosa significa questo «pieno compimento» della Legge? E questa giustizia superiore in che cosa consiste? Gesù stesso ci risponde con alcuni esempi. Gesù era pratico, parlava sempre con gli esempi per farsi capire. Inizia dal quinto comandamento del decalogo: «Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"... Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio» (vv. 21-22). Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attendere alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Neppure parlare su di lui. Arriviamo alle chiacchiere: le chiacchiere, pure, possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi. Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo! È una bella strada! Vogliamo diventare santi? Sì o no? [Piazza: Sì!] Vogliamo vivere attaccati alle chiacchiere come abitudine? Sì o no? [Piazza: No!] Allora siamo d'accordo: niente chiacchiere! Gesù propone a chi lo segue la perfezione dell'amore: un amore la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo. L'amore al prossimo è un atteggiamento talmente fondamentale che Gesù arriva ad affermare che il nostro rapporto con Dio non può essere sincero se non vogliamo fare pace con il prossimo. E dice così: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (vv. 23-24). Perciò siamo chiamati a riconciliarci con i nostri fratelli prima di manifestare la nostra devozione al Signore nella preghiera.

Da tutto questo si capisce che Gesù non dà importanza semplicemente all'osservanza disciplinare e alla condotta esteriore. Egli va alla radice della Legge, puntando soprattutto sull'intenzione e quindi sul cuore dell'uomo, da dove prendono origine le nostre azioni buone o malvagie. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi, attraverso la fede in Cristo, possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino.

Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso. *Angelus di domenica 16 febbraio 2014 - Piazza San Pietro*

"Chi insulta e chiacchiera, uccide!"

(...) Nelle sacre scritture Gesù oggi diceva, per esempio: «Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai". Ma io vi dico, chiunque si adira con il proprio fratello, lo ha ucciso, nel suo cuore». **E chiunque insulta suo fratello, lo uccide nel suo cuore, chiunque odia suo fratello, uccide suo fratello nel suo cuore; chiunque chiacchiera contro suo fratello, lo uccide nel suo cuore. Noi forse non ci accorgiamo di questo, e poi parliamo, "spediamo" all'uno e all'altro, sparliamo di questo e di quello... E questo è uccidere il fratello.** Per questo è importante conoscere cosa c'è dentro di me, cosa succede nel mio cuore. Se uno capisce suo fratello, le persone, ama, perché perdona: capisce, perdona, è paziente... È amore o è odio? Dobbiamo, questo, conoscerlo bene. **E chiedere al Signore due grazie. La prima: conoscere cosa c'è nel mio cuore, per non ingannarci, per non vivere ingannati. La seconda grazia: fare quel bene che è nel nostro cuore, e non fare il male che è nel nostro cuore. E su questo di "uccidere", ricordare che le parole uccidono. Anche i cattivi desideri contro l'altro uccidono.** Tante volte, quando sentiamo parlare le persone, parlare male di altri, sembra che il peccato di calunnia, il peccato della diffamazione siano stati tolti dal decalogo, e parlare male di una persona è peccato. E perché parlo male di una persona? Perché ho nel mio cuore odio, antipatia, non amore. Chiedere sempre questa grazia: conoscere cosa succede nel mio cuore, per fare sempre la scelta giusta, la scelta del bene. E che il Signore ci aiuti a volerli bene. E se io non posso volere bene a una persona, perché non posso? Pregare per questa persona, perché il Signore mi faccia volerle bene. E così andare avanti, ricordando che quello che sporca la nostra vita è ciò che di cattivo esce dal nostro cuore. E che il Signore ci aiuti. *Omelia durante la visita alla Parrocchia San Tommaso Apostolo - domenica 16 febbraio 2014*

La prossima CONSACRAZIONE a PARATICO sarà il 23 MARZO 2014

GLI INCONTRI DEL MESE...

(si informa che non è sempre garantita la presenza di Marco)

MARZO

Programma della settimana di preghiera a Paratico in occasione del 20° anniversario delle apparizioni di Maria

*** Domenica 23, a Paratico (Brescia), processione, incontro di preghiera e consacrazione.**

Ore 14 : apertura degli ambienti e accoglienza

Ore 15 : con la partecipazione di Marco *processione in onore della Mamma dell'Amore* con partenza dall'Oasi di via Gorizia n. 30 verso la collina delle apparizioni. Recita della coroncina alla Divina Misericordia e Santo Rosario

Ore 16.30 : al termine della preghiera sulla collina seguirà presso la sede il saluto-testimonianza di Marco. Seguirà la preghiera di imposizione delle mani

Ore 18.30 : al termine della giornata parteciperemo alla **Santa Messa**, alla quale invitiamo vivamente tutti i pellegrini presenti a parteciparvi quale rendimento di grazie a Dio. La Messa viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale "Santa Maria Assunta" in Paratico (500 metri dalla nostra sede) è possibile la Confessione.

*** Lunedì 24 e Martedì 25 ore 12** recita della **preghiera dell'Angelus** davanti alla statua della Vergine Maria presso la sede dell'Oasi di via Gorizia.

*** Mercoledì 26** incontro di preghiera sulla **collina delle apparizioni di Paratico**. Alle ore **15**, ritrovo ai piedi della collina (dove inizia la via Crucis), per la recita con Marco della **Via Crucis** seguita poi dal **Santo Rosario**. *Questo è proprio il giorno dell'anniversario.*

*** Giovedì 27 e Venerdì 28 ore 12** recita della **preghiera dell'Angelus** davanti alla statua della Vergine Maria presso la sede dell'Oasi di via Gorizia.

*** Sabato 29 ore 16** ci ritroveremo nella **Chiesa Parrocchiale** per l'**Adorazione** personale davanti a **Gesù Eucaristia** (*potrebbe esserci variazione d'orario in caso di altre celebrazioni*).

*** Domenica 30**, si terrà un incontro di preghiera straordinario a conclusione della settimana di preghiera per il 20° anniversario delle apparizioni della Mamma dell'Amore. Ritrovo presso l'Oasi di via Gorizia in **Paratico (Brescia)** alle **ore 15**.

Si informa che apriremo ai pellegrini alle **ore 14**. La **Santa Messa**, alla quale invitiamo i pellegrini a partecipare quale rendimento di grazie a Dio, viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale "Santa Maria Assunta" in Paratico (500 metri dall'Oasi) alle **ore 18.30**

APRILE

*** Domenica 27, a Paratico (Brescia), processione e incontro.**

Ore 14 : apertura degli ambienti e accoglienza

Ore 15 : con la partecipazione di Marco *processione in onore della Mamma dell'Amore* con partenza dall'Oasi di via Gorizia verso la collina delle apparizioni. Recita della coroncina alla Divina Misericordia e Santo Rosario

Ore 16.30 : al termine della preghiera sulla collina seguirà presso la sede il saluto-testimonianza di Marco. Seguirà la preghiera di imposizione delle mani

Ore 18.30 : al termine della giornata parteciperemo alla **Santa Messa** quale rendimento di grazie a Dio. La Messa viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale "Santa Maria Assunta" in Paratico (500 metri dalla nostra sede) è possibile la Confessione.

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE

Mensile distribuito gratuitamente

Direttore Responsabile:

FRANCO MASSARO

Hanno collaborato:

alcuni SACERDOTI, GIULIANA, MAURIZIO ed altri amici dell'Opera.

Redazione: via Gorizia, 30

in Paratico (Brescia)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

N. 48/1998 del 26.11.1998

Edito da

ASSOCIAZIONE L'OPERA DELLA

MAMMA DELL'AMORE

casella postale n. 56 - via Gorizia, 30

25030 Paratico (Brescia) Italia

Stampa: Arti Grafiche Faiv

Grumello del Monte (Bergamo)